

Il decreto crescita verso il Cdm. La nuova agevolazione premia le pmi, ma non le startup

# Super aiuto, ma non per i piccoli

## Il nuovo incentivo 4.0 taglia fuori anche le grandi imprese

DI ROBERTO LENZI

**S**tartup e imprese sotto i 500 mila euro di fatturato sono escluse dalla nuova agevolazione di **Impresa 4.0**. Il nuovo incentivo, disegnato nello schema di decreto legge crescita (si veda *ItaliaOggi* del 27/3/2019) che dovrebbe andare questa settimana sul tavolo del Consiglio dei ministri, si applicherà solo alle altre pmi ed esclude anche le grandi imprese; sono fuori anche le imprese commerciali e del turismo. In base alla bozza di decreto, i progetti di investimento saranno ammissibili solo per importi di almeno 200 mila euro. Potranno candidarsi per ricevere gli incentivi le imprese che, alla data di presentazione delle domande, sono iscritte e risultate attive nel Registro imprese. Lo schema di decreto legge prevede, poi, che le imprese abbiano conseguito, nell'esercizio cui si riferisce l'ultimo bilancio approvato e depositato, un importo dei ricavi delle vendite e delle prestazioni con un mini-

mo di 500 mila euro. Inoltre, le attività saranno ammesse solo se hanno già approvato e depositato almeno due bilanci. Le imprese non devono essere sottoposte a procedura concorsuale. Inoltre, non devono trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione anche volontaria, di amministrazione controllata, di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la normativa vigente. Sono ammissibili solo le imprese operanti nel settore manifatturiero o in quello dei servizi diretti alle imprese manifatturiere. Sono, pertanto, escluse dal beneficio le attività dei servizi, nonché quelle operanti nel commercio e nel turismo.

**La super agevolazione.** L'agevolazione è pari al 50% della spesa e potrà sostenere gli investimenti per la trasformazione digitale nei seguenti ambiti: advanced manufacturing solutions, additive manufacturing, realtà aumentata, simulation, integrazione orizzontale e verticale, industrial internet, cloud, cybersecurity, big data

e analytics. Il contributo viene erogato sotto la forma di aiuto *de minimis*. Ne consegue che sono ammissibili solo imprese che non hanno ottenuto aiuti pari a 200 mila euro nell'ultimo triennio. Quelli che ne hanno utilizzato una quota possono chiedere l'agevolazione per la differenza residua. Questo perché il regolamento europeo n. 1407/2013 prevede che il totale degli aiuti «de minimis» concessi da uno Stato membro a un'impresa unica non possa superare 200 mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari. Il «concesso», di norma, coincide con la data in cui è accordato l'aiuto all'impresa, a norma del regime giuridico nazionale applicabile. Rientrando in questa normativa, il totale degli aiuti ricevuti deve essere conteggiato con quello di altre aziende collegate.

Le imprese devono fare attenzione a quanto viene dichiarato anche dai partner, in quanto le amministrazioni possono attingere dal registro nazionale degli aiuti di stato, attraverso il portale [www.rma.gov.it](http://www.rma.gov.it), i dati degli aiuti concessi nel triennio 2017-2019.

**L'aiuto nell'ottica Impresa 4.0.** Con questa agevolazio-

ne per investimenti minori si completa il quadro degli aiuti per industria 4.0.

Le imprese esistenti, con due anni di bilancio, possono attingere da questa agevolazione cumulandola presumibilmente con l'iper-ammortamento.

Un apposito decreto dovrà specificare, oltre alle procedure da seguire per l'ottenimento dell'agevolazione, se le macchine da acquistare, che dovranno avere le caratteristiche di industria 4.0, dovranno anche

essere effettivamente interconnesse. In caso negativo, le imprese che non arriveranno ad interconnettere le macchine non potranno utilizzare l'iper-ammortamento, ma potranno effettuare il cumulo con il super-ammortamento che dovrebbe essere ripristinato con lo stesso decreto crescita.

Le imprese ammesse sono quelle con un fatturato superiore a 500 mila euro e inferiore a 49.999.999. La situazione patrimoniale dovrà essere inferiore ai 43 milioni di euro; il numero dei dipendenti dovrà essere inferiore a 250. Il calcolo deve tenere conto delle imprese collegate e associate. Il decreto di attuazione specificherà se i 500 mila euro di fatturato saranno raggiungibili con il fatturato cumulato tra imprese collegate. Lo stanziamento previsto assomma a 100 milioni di euro a valere sulle disponibilità del Fondo per la crescita sostenibile di cui all'articolo 23 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, con legge 7 agosto 2012, n. 134.



ItaliaOggi del 27/3/2019

L'Autorità bancaria europea può agire sull'operatore finanziario

## Antiriciclaggio, all'Abe poteri diretti d'intervento

DI LUIGI CHIARELLO

**S**i stringono le maglie del **Sistema europeo di vigilanza finanziaria** (Esf). Come? Attraverso il rafforzamento dei poteri in materia dell'**Autorità bancaria europea** (Abe), che potrà sostituirsi alle autorità nazionali inadempienti, colpendo direttamente i singoli operatori finanziari. E mediante la costituzione, al suo interno, di un nuovo comitato dedicato, che avrà il compito di preparare le decisioni in materia di antiriciclaggio e le misure contro il finanziamento di attività terroristiche. A comporre la nuova task force saranno i rappresentanti di alto livello delle singole autorità nazionali di vigilanza sul tema, affiancati da rappresentanti di alto livello delle tre autorità europee di vigilanza: la già nominata Autorità bancaria europea, l'**Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali** (Eiopa) e l'**Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati** (Esm). A sottolineare quali saranno le attività del board, ieri una nota della commissione europea, che fa seguito alla recente proposta di riforma delle autorità di vigilanza sui mercati dei capitali (si veda *ItaliaOggi* del 15/1/2019).

**Il sistema europeo di vigilanza finanziaria** è stato istituito nel novembre 2010 sulla scia della crisi finanziaria, seguendo le raccomandazioni di un gruppo di esperti di alto livello guidato da **Jacques de Larosière**. Il meccanismo è stato creato per proteggere meglio i cittadini Ue e ricostruire la fiducia nel sistema finanziario dell'Unione. L'Esf è composto dalle tre agenzie europee di vigilanza (Esa), di cui sopra, che sovrintendono a singoli settori (pilastro «macroprudenziale»). Al loro fianco agisce

il **Comitato europeo per il rischio sistemico** (Esrp), che veglia sul sistema finanziario nel suo complesso e coordina le politiche Ue per la stabilità finanziaria (pilastro «macroprudenziale»).

Gli Esa, dunque, sono l'Eba, l'Eiopa e l'Esm. Tutte e tre le autorità di vigilanza contribuiscono a sviluppare un insieme unificato di regole per i mercati finanziari Ue, anche sul fronte della lotta al riciclaggio di denaro. A questo fine, spiega la commissione europea, l'Autorità bancaria europea è stata dotata di un mandato più esplicito per garantire che i rischi di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo nel sistema finanziario dell'Unione siano affrontati efficacemente nelle strategie e nelle prassi di vigilanza di tutte le autorità competenti. Come?

**I nuovi poteri dell'Abe.** L'Autorità potrà chiedere ai referenti nazionali antiriciclaggio di indagare su potenziali violazioni materiali e chiedere loro di prendere in considerazione azioni mirate, incluse sanzioni. In ultima istanza, qualora le autorità nazionali non agiscano, l'Abe potrà sostituirsi ad esse indirizzando le proprie decisioni direttamente ai singoli operatori del settore finanziario.

L'Autorità europea opererà, poi, per migliorare la qualità della vigilanza attraverso l'elaborazione di standard comuni; condurrà revisioni periodiche delle autorità nazionali di vigilanza ed effettuerà valutazioni dei rischi. E ancora, potrà costituire hub di dati, in cui raccogliere tutte le informazioni sui rischi e le tendenze contro il riciclaggio di denaro; queste strutture saranno utili per lo scambio di informazioni tra le singole autorità di vigilanza nazionali. La commissione Ue, da parte sua, lavorerà per facilitare la cooperazione con i paesi terzi per i casi transfrontalieri e garantirà che l'Abe abbia risorse sufficienti per i nuovi compiti.

C'è un patto per l'economia circolare

## Intesa Cina-Ue per l'ambiente

DI ESPEDITO AUSILIO

**U**n **Memorandum of Understanding**, come quello della Via della Seta, la Cina e l'Unione europea lo avevano siglato. Nel luglio 2018. E riguarda l'economia circolare. Per dar seguito a questa intesa, da ieri e fino a domani, una delegazione dell'Unione europea guidata dal commissario europeo per l'Ambiente, gli affari marittimi e la pesca, **Karmenu Vella**, è in Cina per continuare e approfondire le relazioni bilaterali ambientali tra l'Unione europea e l'ex Celeste impero. Il commissario presiederà il settimo dialogo ambientale e avvierà due nuovi dialoghi di alto livello sull'economia circolare e dell'acqua. Previsti diversi incontri con i ministri cinesi per discutere delle priorità condivise. Anche su temi come la protezione della fauna selvatica e delle foreste, il partenariato per l'oceano Unione Europea-Cina e la lotta contro la pesca illegale. «L'economia circola-

re è una priorità politica importante sia nell'Ue che in Cina, lo conferma il memorandum of understanding sulla cooperazione per l'economia circolare», ha detto il commissario Vella. Aggiungendo: «Sia l'Ue che la Cina stanno affrontando sfide ambientali analoghe. Le minacce alla biodiversità, le pressioni sulle scarse risorse naturali, le acque e gli oceani, nonché la minaccia di inquinamento richiedono una governance forte. Insieme possiamo rispondere meglio a queste sfide e possiamo assumere un ruolo guida a livello globale». Anche la biodiversità sarà al primo posto nell'agenda; si guarderà al vertice sulla biodiversità nell'anno **Chinanext**, dove i leader mondiali dovrebbero concordare un piano post-2020 per fermare il rapido declino del mondo naturale.



Karmenu Vella